

Report

INCONTRI DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI DEGLI SPORTELLI INFORMATIVI E SOGGETTI A VARIO TITOLO OPERANTI NELLE STRUTTURE CARCERARIE REGIONALI

Edizione 2020

Promotori del corso: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale
Regione Emilia-Romagna

Coordinamento e gestione organizzativa: Caterina Pongiluppi, Cecilia Olivi, Alessia Ferrarini della Cooperativa sociale L’Ovile, Reggio Emilia, (soggetto attuatore del progetto, selezionato con Avviso Pubblico dal Servizio Diritti dei cittadini, Assemblea Legislativa)

Coordinamento per l’ufficio del Garante: Antonella Grazia, Carla Brezzo, Maria Francesca Cappola, Federica Grilli

Report: Caterina Pongiluppi

Introduzione

Il percorso formativo offerto agli operatori del sistema penitenziario regionale nell’autunno 2020 si è sviluppato su 3 momenti di approfondimento, relativi alle tematiche de *La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette*, *Le tecniche di de-escalation e la gestione dell’aggressività*, e *Il volontariato tra carcere e territorio*.

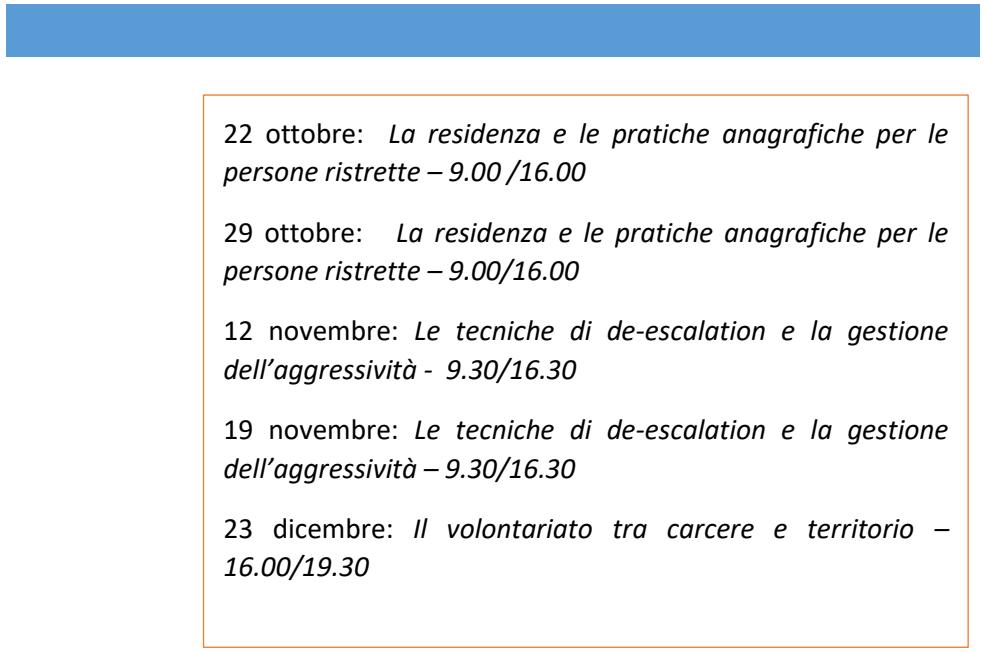
Gli incontri, realizzati interamente *on line*, su piattaforma *Teams*, hanno registrato un buon livello di partecipazione e di interesse, come restituito dai questionari compilati dopo ogni incontro: i temi affrontati, di grande rilievo pratico e vicini all’esperienza dei corsisti, ne hanno suscitato l’interesse in buona misura vivace e partecipe, confermandosi come argomenti da riproporre e approfondire ulteriormente nelle prossime edizioni.

Il calendario e l’articolazione delle attività

Le attività formative si sono svolte tra ottobre e dicembre 2020; per il primo e per il secondo approfondimento tematico è stata proposta una suddivisione dei corsisti in due gruppi, con la ripetizione del medesimo programma in due date distinte, per favorire la fruibilità da parte di un numero elevato di persone, ma al contempo agevolarne una partecipazione attiva, consentendo anche ai docenti di curare il coinvolgimento personale dell’uditore, attraverso lo scambio e il confronto reciproci.

Per quanto riguarda invece il tema del volontariato tra carcere e territorio, l’incontro è stato pensato come seminario illustrativo di esperienze e progetti particolarmente significativi, con uno spazio conclusivo per le domande, e si è articolato su un’unica mezza giornata, aperta a operatori dell’amministrazione penitenziaria, volontariato e privato sociale.

Questo il calendario degli eventi:

- 
- 22 ottobre: *La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette* – 9.00/16.00
 - 29 ottobre: *La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette* – 9.00/16.00
 - 12 novembre: *Le tecniche di de-escalation e la gestione dell'aggressività* – 9.30/16.30
 - 19 novembre: *Le tecniche di de-escalation e la gestione dell'aggressività* – 9.30/16.30
 - 23 dicembre: *Il volontariato tra carcere e territorio* – 16.00/19.30

I destinatari:

L'offerta formativa è stata rivolta, complessivamente, ai dipendenti dell'amministrazione penitenziaria che prestano il loro servizio o esercitano la loro funzione presso gli istituti penali della Regione Emilia Romagna, ai funzionari di servizio sociale del Dipartimento di Giustizia minorile e di comunità (U.E.P.E. e U.S.S.M.), e agli operatori e funzionari di enti locali, associazioni di volontariato e privato sociale del territorio regionale.

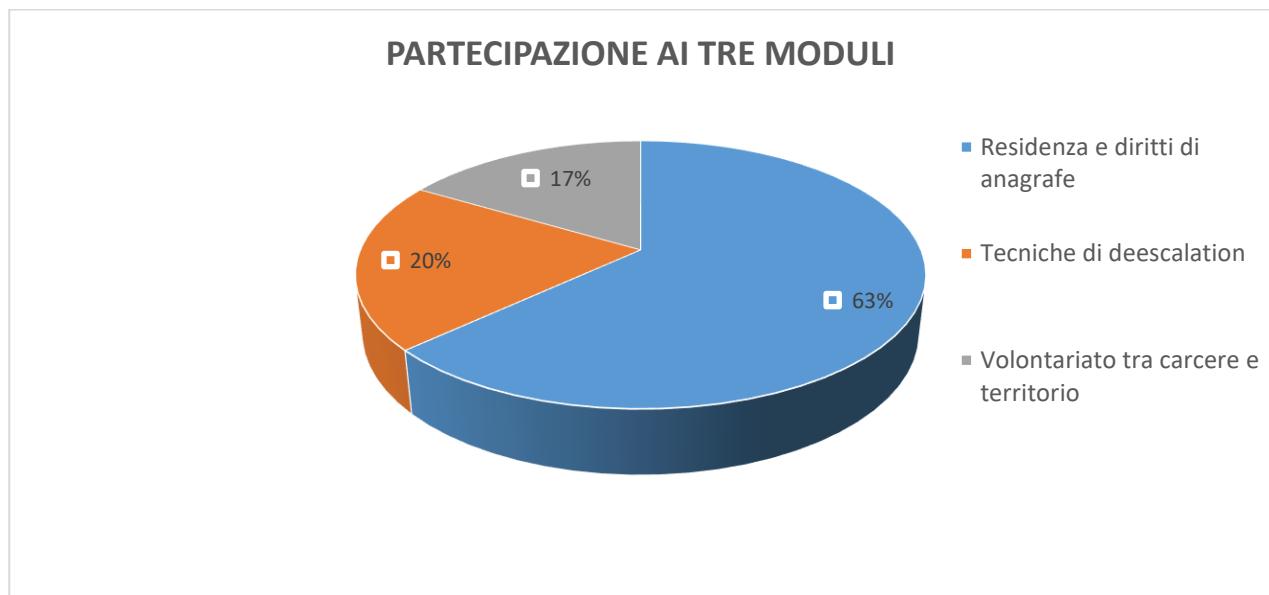
Gli inviti hanno però riguardato destinatari diversi per i tre diversi moduli tematici:

- soltanto il primo modulo tematico, su *La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette*, è stato aperto ai rappresentati di tutti gli ambiti ora indicati, ed ha registrato infatti la partecipazione più numerosa (cfr. grafico n. 1);
- le iscrizioni al secondo modulo tematico (*Tecniche di de-escalation e gestione dell'aggressività*) sono state riservate ai dipendenti del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- il terzo modulo, infine, su *Volontariato tra carcere e territorio*, ha coinvolto solo le associazioni di volontariato e il terzo settore.

La partecipazione:

Complessivamente, le persone presenti alle 5 giornate formative sono state 103; diverse di esse hanno partecipato a più di un modulo (il primo e il terzo o il primo e il secondo).

Grafico n. 1



1. Al modulo tematico su *Residenza e diritti anagrafici*, hanno partecipato 65 persone: 32 erano presenti alla prima giornata del 22 ottobre, 33 alla giornata del 29 ottobre.

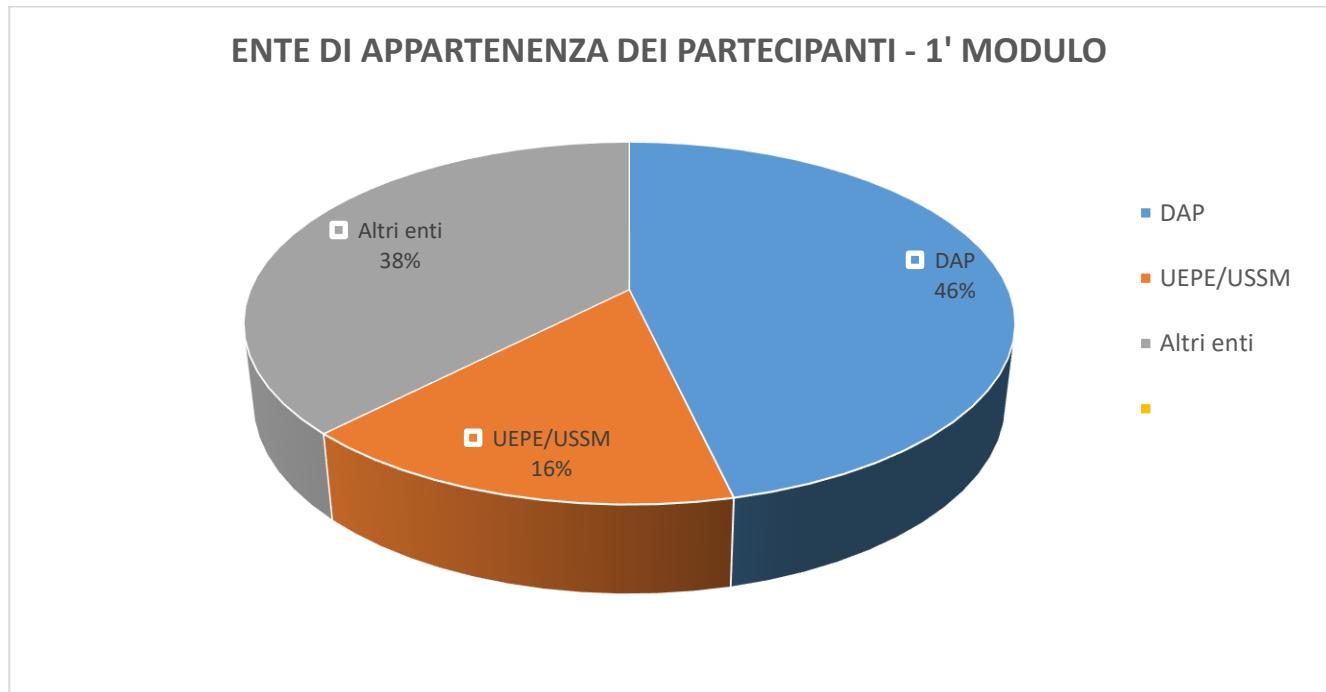
Nel dato, per entrambe le giornate, sono stati conteggiati sia i singoli collegamenti, nominativi, effettuati e mantenuti per l'intera giornata formativa, sia le persone che hanno partecipato all'evento insieme ad un collega da un unico dispositivo, quindi attraverso il medesimo collegamento nominativo, comunicando la propria presenza per iscritto o a voce al docente e agli organizzatori e coordinatori.

A questo proposito occorre precisare che non è da escludere che, anche in casi non comunicati espressamente, da un medesimo dispositivo abbiano partecipato due o più persone, non rientrando tuttavia nel conteggio attuale degli ospiti della riunione

Il 43% dei partecipanti è costituito da dipendenti dell'amministrazione penitenziaria (polizia penitenziaria e funzionari giuridico pedagogici), il 16% proviene dal Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, con una piccolissima rappresentanza dell'Ufficio dei Servizi Sociali Minorili), il 29 % è formato da personale e operatori di enti locali,

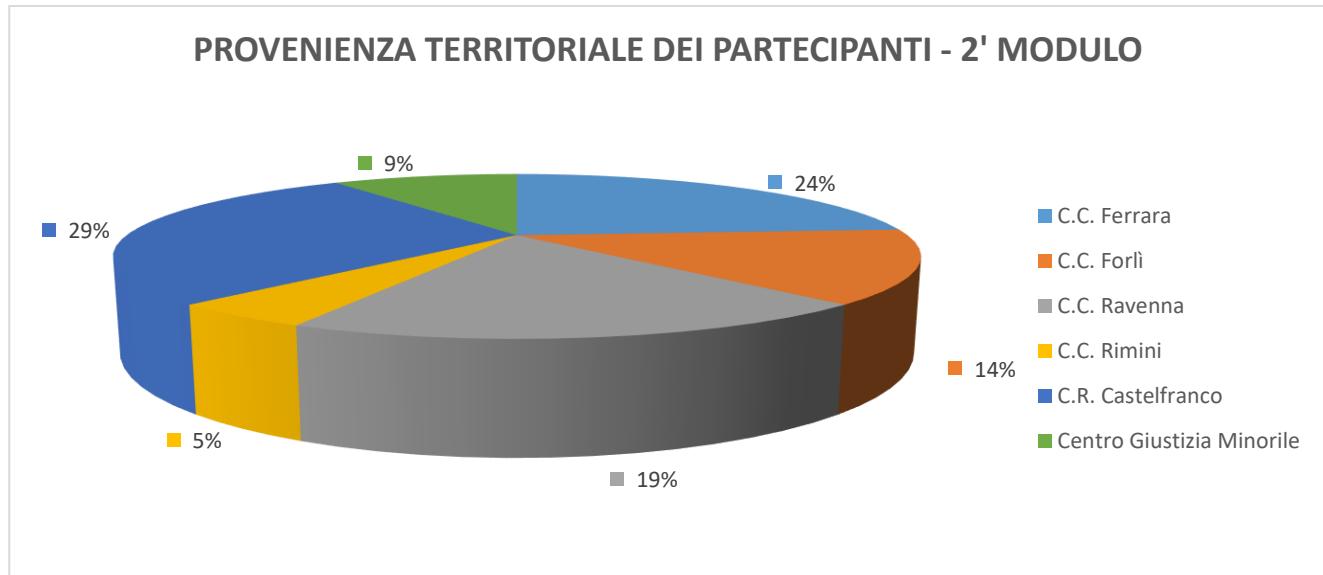
privato sociale o associazioni di volontariato; di questi ultimi, più in particolare, 15 partecipanti sono rappresentanti degli enti locali o delle aziende sanitarie locali, 11 provengono dal privato sociale e dall'associazionismo volontario.

Grafico n. 2



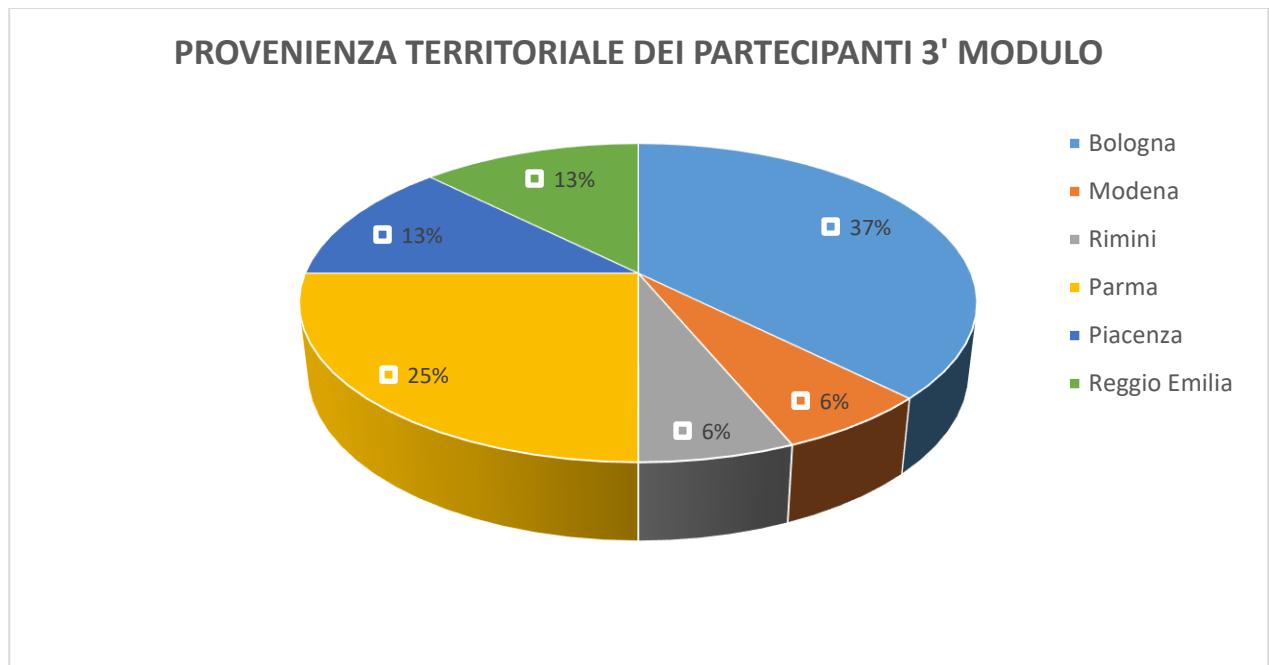
2. Al modulo tematico su *Tecniche di de-escalation e gestione dell'aggressività* hanno partecipato complessivamente 21 persone: 13 alla giornata del 12 novembre, provenienti dagli istituti penali di Ferrara (3), Forlì (3), Ravenna (3), Rimini (1) e Castelfranco Emilia (3) e dal Centro di Giustizia Minorile di Bologna (1); 8 alla giornata del 19 novembre, provenienti dagli istituti penali di Ferrara (2), Ravenna (2), Castelfranco Emilia (3), e dal Centro di Giustizia Minorile di Bologna (1).

Grafico n. 3



3. Al modulo tematico su *Il volontariato tra carcere e territorio*, nell'unica edizione del 23 dicembre 2020, hanno partecipato 17 persone, tutte appartenenti ad enti e associazioni di volontariato del territorio regionale, con una rappresentanza maggiore per Bologna, con 6 persone, seguita da Parma, con 4; mentre da Reggio Emilia e da Piacenza hanno seguito la formazione due persone, una sola da Modena, come anche da Rimini.

Grafico n. 4



Modulo 1: La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette

Le giornate (con ripetizione del medesimo programma) sono state condotte dal dott. Romano Minardi, esperto dell'Associazione Nazionale degli Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe (ANUSCA).

Dopo i saluti introduttivi del Garante Marcello Marighelli, il dott. Minardi ha affrontato il tema della residenza quale *diritto per l'esercizio di tutti i diritti garantiti dalla Costituzione*. Si è parlato del ruolo strategico della residenza, elemento di coesione e integrazione sociale; della residenza e iscrizione anagrafica come diritto e come dovere; della questione della residenza in relazione all'occupazione abusiva; della residenza e delle prassi restrittive illegittime; dei criteri per l'iscrizione anagrafica e dell'iscrizione anagrafica del detenuto straniero.

Nel pomeriggio si è trattato del *Diritto del detenuto all'iscrizione anagrafica. Casi pratici, modulistica, domande, approfondimenti*.

Nonostante la modalità "da remoto", e dunque l'assenza di uno scambio personale diretto tra il relatore e i corsisti, la rilevanza estremamente pratica dei temi, trattati sempre con un riferimento molto chiaro alla concretezza dell'esperienza, ha suscitato un interesse vivo e vivace, sollevando numerose domande e questioni che hanno fatto sì che in entrambe le giornate (12 e 19 ottobre) si instaurasse un dialogo molto stimolante tra tutti i partecipanti all'incontro.

Alcune **domande** sono ricorrenti: il tema dell'iscrizione all'anagrafe delle persone dimesse dall'istituto di pena e rientranti sul territorio, dei casi di rifiuto da parte dei Comuni

Programma della giornata

ore 9.30 - saluti introduttivi: Marcello Marighelli, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia Romagna

ore 9.40 - La residenza: un diritto per l'esercizio di tutti i diritti garantiti dalla Costituzione: Romano Minardi, esperto ANUSCA - Associazione Nazionale degli Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe

Ruolo strategico della residenza, elemento di coesione e integrazione sociale

La residenza e l'iscrizione anagrafica come diritto e come dovere

Residenza e occupazione abusiva

Residenza e prassi restrittive illegittime

Criteri per l'iscrizione anagrafica

L'iscrizione anagrafica del detenuto straniero

Ore 12.00 - pausa pranzo

Ore 13.00 - Il diritto del detenuto all'iscrizione anagrafica. Casi pratici, modulistica, domande, approfondimenti: Romano Minardi, esperto ANUSCA - Associazione Nazionale degli Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe

di procedere all’iscrizione o dei casi di cancellazione automatica da parte degli stessi; l’individuazione di strumenti e modalità per far riscontrare e correggere pratiche illegittime di rifiuto di iscrizione o di cancellazione; il tema del detenuto straniero privo di permesso di soggiorno, il tema delle modalità di riconoscimento dell’identità per poter procedere alla iscrizione anagrafica, laddove manchi qualunque documento.

Le questioni principali e più complesse emerse nel corso delle due giornate formative sono state poi sottoposte ad ANUSCA successivamente, per un approfondimento più completo.

1) **Detenuti cittadini comunitari:** possono iscriversi all'anagrafe se non hanno un contratto di lavoro, se non hanno alcun reddito, se non hanno pagato l'assicurazione sanitaria?

Caso: detenuto comunitario senza passaporto e solo con attestazione d'identità consolare con carta d'identità scaduta nel 2017 in un comune (dove non ha nè legami nè casa) che l'ha cancellato. L'ufficio anagrafe dove abbiamo fatto richiesta di iscrizione anagrafica ci risponde che non è possibile accogliere la domanda per mancanza dei requisiti previsti dal decreto lgs. n.30 del 06/02/2007 relativo al diritto di soggiorno dei cittadini dell'Unione Europea, poichè risulta carente del requisito della regolarità del soggiorno.

2) **L'art. 45 L. 354/1975** afferma che per i condannati è possibile mantenere la residenza precedente, oppure spostarla in carcere. È vero solo per i condannati, e solo per quelli in via definitiva? O la norma si può interpretare in senso più esteso?

3) **Detenuti extra comunitari:** se non hanno un permesso di soggiorno hanno diritto all'iscrizione anagrafica? Se non hanno passaporto ma solo permesso di soggiorno e il nominativo è difforme da quello riportato sugli atti giudiziari, quale documento prevale?

Se sono senza permesso di soggiorno, senza passaporto ma con una carta d'identità scaduta (che quindi potrebbe risolvere il problema dell'identificazione) può essere iscritto nella convivenza anagrafica del carcere?

Se sono privi anche del permesso di soggiorno, non hanno passaporto né altro documento equipollente e non sono richiedenti asilo o rifugiati, possono essere iscritti al registro anagrafico? Può bastare la misura cautelare o l'ordine di esecuzione pena?

Nel caso in cui il detenuto extracomunitario abbia subito il rigetto della richiesta di permesso di soggiorno e presenti ricorso, può iscrivere la residenza presso la convivenza del carcere in attesa di risposta al ricorso?

4) **La situazione del dimittendo che abbia la residenza eletta in carcere:** cosa accade quando esce? Come comportarsi se il Comune sede di carcere, presso cui l'ex detenuto ha la residenza, la considerano come una residenza "fittizia" e non fanno discendere da essa alcun diritto, non ritenendosi quindi competenti a farsi carico della persona in questione? O se il Comune provvede in modo automatico alla sua cancellazione?

Caso: un detenuto extracomunitario privo di permesso di soggiorno, non estradabile perchè lo stato di appartenenza lo rifiuta, senza nessun riferimento in Italia (case, parenti etc.), nessun documento di riconoscimento validato in Italia, viene dimesso per fine pena. Cosa succede?

Il **questionario di interesse** e partecipazione distribuito al termine di entrambe le giornate ha restituito un livello di gradimento complessivamente molto elevato.

In una scala di valutazione da 0 a 8, in cui 0 segnala la totale insoddisfazione e 8 rappresenta il massimo della soddisfazione, la media delle valutazioni complessive è di poco inferiore al 7.

Più nel dettaglio, si sono avuti i seguenti risultati:

soddisfazione delle
aspettative

7,09

coerenza con le
aspettative

7,06

utilità per la
professione

6,77

adeguatezza del
materiale didattico

7,02

efficacia delle
tecniche e
metodologie
utilizzate

6,93

consigliabilità ai
colleghi

6,82

Sono stati compilati per il primo modulo formativo 45 questionari, così distribuiti:

22 questionari sono stati compilati da personale dipendente dell'amministrazione penitenziaria (polizia penitenziaria, funzionari giuridico pedagogici); 10 sono stati restituiti da funzionari del servizio sociale presso UEPE; 12 questionari sono stati compilati da personale e operatori di enti locali, privato sociale o associazioni di volontariato.

Tra le **note e questioni** riportate negli spazi a ciò destinati (alle domande *“la partecipazione alla formazione ha suscitato in lei ulteriori domande? Ci sono questioni che vorrebbe approfondire?”* e *“quali temi vorrebbe affrontare in prossimi incontri formativi?”*) emergono in buona parte molte delle domande già riportate sopra in quanto rivolte anche durante gli incontri direttamente al docente. Si aggiungono peraltro i suggerimenti rispetto a temi di nuovo approfondimento in giornate formative da realizzarsi *ad hoc*:

- le "modalità di reperimento di risorse economiche per progetti risocializzativi (es. fondi europei o altro)";
- l'accesso ad attività retribuite per detenuti in misura alternativa e in fine pena, con prospettive di lungo periodo;
- le azioni trattamentali all'interno del carcere;
- "la relazione tra dipendenze e contesto familiare";
- la sicurezza sul web;
- sicurezza, mediazione, gestione di eventi critici;
- T.U. in materia di immigrazione; rilascio e rinnovi di permessi di soggiorno, espulsioni, requisiti e procedure, operatività a livello territoriale
- Diritto penitenziario

Diversi sono poi i ringraziamenti per la efficacia dell'attività, per la chiarezza di esposizione e la competenza del docente; per le risposte già ottenute durante il corso; per la modalità *on line* della formazione.

Modulo 2: Tecniche di de-escalation e gestione dell'aggressività

Il secondo modulo formativo è stato condotto dalle dott.sse Giorgia Arduino e Evelyn Uhunmwangho, psicologhe psicoterapeute presso l'AUSL di Piacenza, Unità Operativa di Medicina Penitenziaria.

La modalità adottata dalle docenti è stata quella del seminario laboratoriale, che ha richiesto di circoscrivere i gruppi ad un massimo di 15 persone per ogni giornata. Hanno partecipato alla prima data (12 novembre) 13 corsisti, e alla seconda data (19 novembre) 8, tutti dipendenti dall'Amministrazione Penitenziaria e concretamente operanti negli istituti penali della Regione; in particolare: Ferrara (5 partecipanti), Ravenna (4 partecipanti), Forlì (3 partecipanti), Castelfranco Emilia (6 partecipanti), Rimini (1 partecipante), Istituto Penale Minorile di Bologna (2 partecipanti). Di questi, il 62% è costituito da personale della Polizia Penitenziaria e il 38% da Funzionari Giuridico Pedagogici.

Il lavoro è stato condotto alternando momenti di spiegazione frontale - con l'ausilio di presentazioni in power point - a momenti di confronto e scambio, a partire dalla proiezione di diversi video e filmati sui temi delle emozioni, dell'aggressività, della escalation, delle reazioni e delle tecniche di gestione e de-escalation; la partecipazione dei corsisti è stata sollecitata dalle docenti anche attraverso domande puntuali, legate sia alla lettura e interpretazione dei video proposti, sia all'esperienza personale

L'ultima parte del modulo è stato dedicato ad un *focus* sulle rivolte in carcere del marzo 2020, con particolare attenzione alle esperienze personali dei presenti, ai loro vissuti e sentiti rispetto alle vicende riportate.

Il questionario di partecipazione e interesse distribuito al termine di entrambe le giornate ha restituito un livello di gradimento complessivamente molto buono, con una media delle valutazioni ricevute di 6,89 (in una scala di valutazione da 0 a 8, in cui lo 0 segnala la totale insoddisfazione e l'8 il massimo della soddisfazione).

Programma della giornata

ore 9.30 - saluti introduttivi: Marcello Marighelli, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia Romagna

ore 9.40 – Tipi di aggressività: osservazioni ed esercitazione: Giorgia Arduino, psicologa psicoterapeuta, AUSL Piacenza, U.O. Medicina Penitenziaria

ore 11.15 – Lo stress: “Fight or Flight Response” e gli stili relazionali.
Esercitazione su video: Evelyn Uhunmwangho, psicologa psicoterapeuta, AUSL Piacenza, U.O. Medicina Penitenziaria

ore 12.30 - pausa pranzo

ore 13.30 – La rabbia: gesesi, funzione ed espressione; le tecniche di de-escalation: Giorgia Arduino e Evelyn Uhunmwangho

ore 15.15 – Un tema attuale e scottante: le rivolte nelle carceri ai tempi del coronavirus

Più nel dettaglio, si sono registrati i seguenti risultati:

soddisfazione delle aspettative **6,92**

coerenza con le aspettative **7,07**

utilità per la professione **6,76**

adeguatezza del materiale didattico **6,84**

efficacia delle tecniche e metodologie utilizzate **6,84**

consigliabilità ai colleghi **6,92**

Sono stati compilati per il secondo modulo formativo complessivamente 14 questionari.

Alcune **note e questioni** riportate negli spazi a ciò destinati (alle domande “*la partecipazione alla formazione ha suscitato in lei ulteriori domande? Ci sono questioni che vorrebbe approfondire?*” e “*quali temi vorrebbe affrontare in prossimi incontri formativi?*”):

- tra le questioni rimaste aperte rispetto ai temi trattati, si segnalano quella relativa agli “*aspetti comunicativi nella gestione della violenza*”, alla “*gestione delle conflittualità*”, “*delle tensioni e dello stress*”; l’individuazione del momento in cui è necessario “*il contenimento fisico*”;
- per quanto riguarda suggerimenti rispetto ad approfondimenti a cui dedicare nuove giornate formative emergono il tema della *radicalizzazione islamica* (in particolare nel rapporto tra i contenuti della religione islamica e il rischio di radicalizzazione terroristica), quello del *training autogeno*, e quello della *tortura*;
- un suggerimento riguarda poi il metodo dell’incontro, che si pensa debba partire dall’esposizione delle esperienze personali, positive e negative, dei corsisti, per poi procedere ad individuare in tali racconti le linee di un intervento corretto o da correggere, e riportarsi solo in ultima analisi ad uno schema più generale e ai fondamenti teorici.

Modulo 3: Il volontariato tra carcere e territorio

Il terzo modulo formativo si è sviluppato secondo una struttura differente rispetto ai primi due: si è trattato di una mezza giornata, il cui obiettivo era di poter dar spazio e voce ad esperienze di volontariato in carcere particolarmente significative, sia per la portata che *comunque* il volontariato riveste rispetto al mondo penitenziario, sia per la importanza che *oggi* esso assume nel difficile contesto dell'emergenza sanitaria, che ha sospeso o interrotto diversi progetti - alcuni neppure ancora iniziati - al contempo rendendo ancora più preziose le esperienze realizzate.

L'invito è stato quindi rivolto a soggetti dell'associazionismo e del privato sociale che prestano la loro attività presso o "attorno" agli istituti detentivi della Regione.

Si sono succeduti così, nella prima parte del pomeriggio, alcuni interventi programmati, per poi lasciare tempo, nella seconda parte dei lavori, a contributi, domande e narrazioni dei partecipanti.

Ignazio De Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, esperto ha presentato due progetti didattici strettamente collegati: *Diritti, Doveri e Solidarietà* e *Religioni per la cittadinanza*, entrambi realizzati nell'area pedagogica della casa circondariale di Bologna; essi hanno inoltre fatto parte del programma scolastico del Cipa e si sono conclusi con la restituzione attraverso un docufilm e un report, pubblicato sul sito del Garante dei Detenuti dell'EmiliaRomagna:

<https://www.assemblea.emr.it/garante-detenuti/iniziative/progetti/diritti-doveri-solidarieta/diritti-doveri-solidarieta>

Il primo percorso mostra come si possa imbastire efficacemente un dialogo tra culture e religioni facendo leva sulla Costituzione, anzi le costituzioni, perché quella italiana è stata messa in parallelo con le più recenti arabe, di Marocco (2011), Tunisia ed Egitto (2014). Il secondo mette in luce il tema dell'emersione del senso religioso durante la vita ristretta, sia nei suoi aspetti

Programma della giornata

ore 16.00 - saluti introduttivi:
Marcello Marighelli, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia Romagna

ore 16.20 – Ignazio De Francesco,
monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata

ore 16.35 – Paola Cigarini,
Responsabile Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia, Responsabile Associazione Carcere-Città, Modena

ore 16.50 – Carla Chiappini, referente Ristretti Orizzonti Parma e Piacenza

ore 17.15 – Maria Inglese, Psichiatra Ausl Parma

ore 17.30 – Alessandra Golinelli,
presidente Associazione U.V.a P.Ass.a

ore 17.50 – Katia Graziosi, presidente Unione Italiana Donne, e Alba Piolanti, Gruppo Archivio Unione Italiana Donne

positivi che negativi per la vita delle persone detenute. Propone quindi un percorso scolastico che mira a fare riflettere sui temi della fede, della pratica cultuale, dell'etica, mettendo a tema l'incrocio tra libertà religiosa ed educazione alla cittadinanza e alla legalità

Paola Cigarini, responsabile della conferenza regionale volontariato e giustizia dell'Emilia Romagna e responsabile dell'associazione di volontariato "Carcere – Città" di Modena, ha tracciato il quadro del volontariato negli istituti penitenziari della regione, dei progetti in corso e delle molte attività che invece sono state sospese a causa dell'emergenza sanitaria; ha poi sviluppato la riflessione sul senso e sulla motivazione del volontariato con le persone ristrette, anche e soprattutto nei rapporti con la realtà esterna, con la cittadinanza, con la società extra-moenia rispetto alla quale spesso l'ingresso del volontario in carcere rappresenta l'unico collegamento.

Carla Chiappini giornalista, esperta in metodologia autobiografica, responsabile della redazione di Ristretti Orizzonti di Parma e Piacenza, ha svolto riflessioni su *La retorica del ponte* a partire dal lavoro svolto in carcere ormai da tempo, "rispetto allo scambio con la città e al percorso un po' a ostacoli che il gruppo – redazione ha affrontato in questi anni".

La redazione di Ristretti Orizzonti nel carcere di Parma lavora da più di quattro anni con un gruppo di persone detenute in Alta Sicurezza 1, collabora da quasi subito con il settimanale diocesano "Vita nuova" e pubblica sia sulla rivista redatta nell'istituto Due Palazzi di Padova sia con la newsletter quotidiana.

Maria Inglese, psichiatra dell'Ausl di Parma per diversi anni responsabile dell'U.O. salute mentale - dipendenze patologiche degli I.I.P.P. di Parma, è intervenuta sul tema dell'*Essere cambiamento*, parlando degli incontri avuti in carcere, incontri con uomini che hanno intrapreso un percorso di 'cambiamento', attraverso un ripensamento profondo del proprio passato, un investimento sul 'possibile' e quindi sul futuro (attraverso la scelta dello studio, della genitorialità).

"Essere cambiamento" è un'espressione che Maria Inglese riprende da un colloquio avuto con un detenuto: essere soggetto del proprio cambiamento, cosa diversa dall'aderire alle aspettative del dispositivo carcere che crea s-oggetti disattivati e spesso ammalati; essere in grado di determinarsi, quindi, anche nel luogo del limite. Anche la malattia, il disagio psichico possono (non sempre, certamente) diventare evento che introduce la trasformazione.

Alessandra Golinelli, presidentessa dell'associazione U.V.a P.Ass.a, ha raccontato la storia e l'esperienza dell'associazione riflettendo sul ruolo e sulle caratteristiche peculiari delle attività di volontariato rispetto a soggetti minorenni in conflitto con la legge. L'emergenza sanitaria in corso ha indubbiamente inciso sulle attività ludico-ricreative che hanno da sempre caratterizzato l'associazione e che hanno dovuto trovare una nuova forma, ponendo nuove sfide e nuovi interrogativi.

U.V.a P.Ass.a è un’organizzazione di volontariato attiva dal 2006 all’interno dell’IPM “Siciliani” di Bologna e della Comunità per minori “Nel Villaggio” e la presenza in entrambe realtà definisce in sé parte della *mission* associativa: provare a creare una continuità tra carcere e territorio.

Katia Graziosi, presidentessa dell’Unione Italiana Donne, e Alba Piolanti, del gruppo archivio U.D.I., hanno presentato la realtà di UDI - Bologna, attiva da tempo presso la Casa Circondariale del capoluogo, a partire, prima, dal progetto *Non solo mimosa*, promosso nel 2014 dalla Commissione delle Elette e pari opportunità del Comune di Bologna, e poi, dalla fine del 2018, con il progetto *Detenute fuori dall’ombra*, che ha visto la realizzazione di diversi laboratori presso la sezione femminile del carcere de *la Dozza*, la produzione di un docu-film e del volume *Fuori dall’ombra*:
<https://www.udibologna.it/e-online-il-docu-film-detenute-fuori-dallombra/>

Il progetto si è posto l’obiettivo di costruire un ponte tra il “dentro” e il “fuori” nello specifico della dimensione femminile, basandosi sull’ascolto, la parola, la concretezza, il non giudizio e la reciproca fiducia.

Al termine degli interventi è stata data la parola ai presenti, per contributi, domande o sollecitazioni a partire anche dalle esperienze personali.

Di seguito alcune delle **questioni** emerse, sulle quali si è aperto uno scambio di idee e di condivisioni:

- *Come formare i volontari verso una visione della loro funzione?*
- *Ci sono esperienze di volontariato che si interfacciano o condividono momenti con la scuola in carcere?*
- *Per essere, come volontari, una voce critica all’interno del carcere, nella relazione con le istituzioni carcerarie, quali strumenti abbiamo per essere davvero ascoltati e non rimanere a livello di lamentazioni?*

Il **questionario di partecipazione e interesse** distribuito al termine della giornata è stato compilato solo da 3 persone, con una media del livello di gradimento complessivo di 7,3.

Alle **domande** poste durante l’incontro possiamo aggiungere quelle riportate nei questionari, legate al tema dei *rapporti tra le associazioni di volontariato e il territorio*, e *tra le associazioni* tra loro; è emersa l’esigenza di uno scambio e un confronto più strutturati e organizzati, anche in relazione alla *formazione dei nuovi volontari*, per la quale sarebbero utili percorsi unitari o coordinati.

Come temi di approfondimento a cui dedicare nuovi appuntamenti formativi si suggeriscono

- *Tecniche di ascolto e di lavoro in equipe;*
- *Il reinserimento dei detenuti nella società – ipotesi di percorsi sul territorio;*
- *I detenuti transgender: bisogni speciali, esperienze, iniziative;*
- *L'utilizzo delle tecnologie negli istituti (video chiamate, video lezioni...) – basi normative;*
- *Diritto alla salute e pandemia*

Conclusioni

Il percorso formativo voluto e organizzato dall’Ufficio del Garante dei Detenuti dell’Emilia Romagna rappresenta uno strumento importantissimo di vicinanza e scambio con la realtà penitenziaria del territorio regionale.

I criteri di scelta degli argomenti e dei relatori e il metodo da adottare nei moduli formativi sono definiti dall’organo di garanzia in relazione all’esigenza di creare un clima di condivisione ed anche uno spazio di ascolto per i partecipanti; la costante premura perché ciò avvenga è un tratto che caratterizza l’intero progetto formativo e che viene riconosciuto e apprezzato come valore aggiunto dai presenti (come restituito dai livelli di soddisfazione e dalle note espresse nei questionari raccolti).

Si tratta non solo di un’occasione di approfondimento su tematiche utili per la professione o l’attività volontaria dei corsiti, ma, ben oltre, costituisce un accompagnamento con cui l’ufficio regionale di garanzia esercita in modo prezioso la sua funzione; essa viene così interpretata e vissuta non solo nel senso di una verifica e di un controllo sulla situazione e sulla qualità della vita della popolazione detenuta della Regione, per la segnalazione e correzione dei fattori di contrasto o violazione rispetto al divieto di trattamenti disumani e degradanti ex art. 27 Cost.; ma in un’ottica di più ampio respiro, come funzione deputata ad assicurare e implementare le condizioni ed il contesto migliori per lo sviluppo e l’attuazione del principio di tensione rieducativa della pena e dell’obiettivo del reinserimento sociale, fornendo strumenti formativi, umani, relazionali e di rete a coloro che su questi fronti sono chiamati in prima linea.